

Primo piano | L'ambiente minacciato

I sindaci: «Roghi dolosi in Costiera» L'albergatore Cinque: «I soliti ignoti»

Altra giornata pesante sul fronte del fuoco. Evacuazioni ad Agerola. Interrotta per ore la Statale 163

Ventiquattro e passa ore sul fronte del fuoco, anzi sui fronti. Nessuna tregua per la Costiera amalfitana ostaggio dei roghi che ormai in molti ritengono dolosi, come denunciano senza giri di parole gli stessi amministratori locali dei centri turistici penalizzati dagli incendi di fine estate, divampati paradossalmente proprio quando le temperature hanno subito un significativo ridimensionamento rispetto ai picchi stagionali.

In prima linea impegnati i Vigili del Fuoco, in particolare quelli del Comando provinciale di Salerno (con il supporto di altre squadre provenienti da altri territori), gli uomini della Protezione civile, i mezzi aerei, elicotteri e Canadair. che dalle prime ore di luce hanno iniziato i lanci di acqua sui luoghi più colpiti.

Molti i centri colpiti, Agerola è quello in cui la situazione ieri mattina è apparsa più critica. Il forte vento ha reso più difficili le operazioni dei Vigili del Fuoco. Dopo una notte di paura, con le fiamme che lambivano le abitazioni e l'evacuazione, resa necessaria in via temporanea, di alcune abitazioni. Da considerare che la stagione turistica è ancora nel pieno. E che molti albergatori confidano molto nell'andamento di settembre per compensare alcuni arretramenti di presenze rispetto agli anni scorsi registrati nel mese di agosto.

Lungo la strada statale 163 Amalfitana, poi riaperta a tarda sera, si è resa necessaria la chiusura, in entrambe le direzioni, della tratta compresa tra il chilometro 6,000 ed il chilometro 8,500, tra i territori di Piano di Sorrento e Vico Equense.

«In undici anni non ho mai visto una cosa del genere. Non so chi ci sia dietro questi incendi, ma sicuramente non si tratta di un incendio naturale», denuncia il sindaco di Amalfi Daniele Milano: «Mi trovo sul posto e sto monitorando costantemente la situazione. Ieri notte le fiamme sono arrivate vicino alle case. Il vento ha alimentato ancora di più le fiamme che si sono pro-



Il fronte del fuoco che si è esteso da Positano a Vico Equense devastando ampie aree boschive a ridosso delle località turistiche

pagate velocemente. Per fortuna non si registrano danni alle abitazioni e alle persone, ma sicuramente a giardini e terrazzamenti agricoli. È anche chiusa, in via precauzionale, una porzione di strada provinciale. Appena l'incendio sarà spento del tutto, i tecnici preposti dovranno fare gli opportuni sopralluoghi e tutte le valutazioni per la conta dei danni». Della stessa opinione la

sindaca di Positano, Gabriella Guida, altro comune colpito dalle fiamme: «L'ipotesi è che si tratti di un incendio di natura dolosa. Il forte vento — ha aggiunto — ha creato non pochi disagi per le attività di spegnimento oltre al fatto di aver alimentato ancora di più le fiamme. Il fronte più preoccupante, per quanto ci riguarda, è quello che va da Positano verso Vico Equense. Al momento

non possiamo fare una stima dei danni che saranno soprattutto considerati nel lungo termine. Sono andati in fiamme alberi secolari, quindi temo un dissesto idrogeologico importante di cui avremo contezza solo in futuro. La Strada amalfitana è stata chiusa lungo il tratto interessato dall'incendio. «Si consiglia — segnalava il sito del Comune — di non andare oltre il bivio di Monte-

pertuso. Si invita inoltre a rimuovere le auto in sosta nei pressi del bivio di Montepertuso, per consentire ai mezzi pubblici di invertire la marcia agevolmente».

Grande rabbia ad Agerola, espressa dal vice sindaco Luca Mascolo: «È stata un'azione criminale. Qualcuno ha acceso quel fuoco. E se sarà confermata la natura dolosa dell'incendio, chi lo ha fatto ha messo in pericolo persone, abitazioni e un territorio già fragile. Qui non si bruciano soltanto gli alberi: si mette a rischio la montagna e, con essa, la sicurezza della comunità». Ma la posizione più pragmatica arriva dall'albergatore Vito Cinque (hotel San Pietro di Positano). «Visto che a distanza di 3-4 anni è da 40 e passa anni che si susseguono eventi del genere, sulla cui natura dolosa non c'è alcun dubbio, c'è qualcuno in grado di spiegare il perché? Che interessi si nascondono dietro questi roghi? Per me occorrerebbe seguire i flussi di denaro che queste emergenze alimentano per risalire a chi ha interesse a che tutto questo si ripeta».

Gimmo Cuomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole e parchi chiusi

Fuga di sostanze chimiche a Caivano

Brucciore alle narici, difficoltà respiratorie, finestre e porte chiuse e tutti tappati in casa: si è risvegliata così, ieri, Caivano. E l'amministrazione comunale ha dovuto ricorrere a decisioni drastiche: la chiusura delle scuole cittadine, dei parchi, del cimitero e il divieto di attività all'aperto. Non solo, è stato anche raccomandato di indossare mascherine protettive. Tutta colpa delle esalazioni provenienti dalla zona Asi della vicina Pasciarola e più precisamente dall'area dello stabilimento chimico in cui due giorni fa era scattato l'allarme per l'incendio di un silos di solventi. Sul principio l'emergenza aveva riguardato le

zone limitrofe dell'Agro Aversano. Poi, però, i venti hanno cambiato direzione e le esalazioni causate dalla fuga di sostanze chimiche hanno invaso l'area urbana. I carabinieri hanno reso noto che «l'area (dell'incidente, ndr) è stata sequestrata, la cisterna sigillata e inertizzata dai Vigili del Fuoco intervenuti». Del caso è stata naturalmente investita anche la Prefettura di Napoli. I primi interventi dei vigili del fuoco hanno consentito di accertare, secondo quanto riferito dalla Prefettura, che il fenomeno è in fase di regressione e che non sono state disperse sostanze tossiche, ma solo irritanti.

Il convegno

«I beni confiscati vanno assegnati a quelle associazioni che non sono di moda, a quelle formate da quattro ragazzi che non sono figli di nessuno né hanno il pedigree o la partita Iva». Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri, intervenuto a Santa Maria la Fossa, nel Casertano, a un convegno presso la sede del Consorzio per i beni confiscati Agrorinasce, relativo all'azienda agricola La Balzana, confiscata ai capi dei clan dei Casalesi e oggetto di un importante inter-

Gratteri: «I beni confiscati non ad associazioni di moda ma a ragazzi figli di nessuno»

Il procuratore e il ministro Foti nell'azienda La Balzana

vento di recupero che ne farà un Parco Agroalimentare dei prodotti tipici campani. «Critico spesso il Governo ma sulla cura dei beni confiscati c'è stata un'accelerazione — ha aggiunto —. Basta pensare a ciò che è stato fatto a Caivano, dove non ci si è limitati a muoversi con degli spot. E anche qui alla Balzana è stato fatto un lavoro importante, per questo sono venuto. Recuperare questo bene serve a

rilanciare il territorio. È questo il senso dell'intervento che si sta facendo, altrimenti non si possono gettare i soldi nel pozzo».

Alla manifestazione anche il ministro per le Politiche di coesione, Tommaso Foti. «I beni confiscati non possono essere ritenuti beni che concludono la loro esistenza con il decreto di confisca, ma è in quel momento che deve avvenire la rinascita con una rifun-



Magistrato
Nicola Gratteri
procuratore
della
Repubblica
di Napoli

zionalizzazione che qui alla Balzana è già visibile — ha detto —. E se c'è un progetto esecutivo anche per il quinto lotto della Balzana, noi faremo la nostra parte».

La Balzana, complesso agricolo da 200 ettari confiscato a Francesco «Sandokan» Schiavone e Francesco Bidognetti, è oggetto di un progetto di recupero realizzato dal Consorzio Agrorinasce e finanziato dal Governo e in parte dalla Regione. In estate è arrivato un finanziamento da parte del Cipess di 8,5 milioni di euro, ma mancano per attivare la produzione gli ultimi 15,5 milioni per cui Foti si è detto pienamente disponibile. «Al più presto la Balzana, e comunque nei tempi in cui progettazione e lavori lo consentiranno — ha proseguito — dovrà essere un corpo vivo in questo paese che l'ha sempre ospitata e che era un punto di riferimento per la comunità locale e oggi diventa punto di riferimento per la comunità nazionale».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rione Casacelle

Vasto incendio a Giugliano
«Tenete chiusi i condizionatori e le finestre»

Un vasto incendio è divampato nei campi, non lontani dal quartiere Casacelle, alla periferia di Giugliano. Due colonne di fumo intenso e nero si sono levate nella tarda mattinata di ieri e sono state visibili anche a chilometri di distanza, interessando anche i Comuni vicini di Villaricca e Qualiano. La presenza del fumo nero lascia supporre che in fumo siano andate anche scarti e materiale plastico. «Il rogo sembrava ormai domato, ma il forte vento e alcune auto abbandonate nel terreno, che hanno preso fuoco, hanno rialimentato le fiamme. I vigili del fuoco sono ancora al lavoro per spegnere il rogo». È quanto ha riportato sui social il sindaco di Giugliano riferendo dell'incendio nella zona di Casacelle. «Invito tutti a non avvicinarsi alla zona interessata e a non transitare a piedi nelle aree in cui sono visibili le fiamme o il fumo — ha poi aggiunto —. Si raccomanda ai residenti di tenere le porte e finestre chiuse. È necessario spegnere i condizionatori e gli impianti di ventilazione o ricircolo dell'aria. Fino al termine dell'emergenza, evitate di restare a lungo all'aperto, anche su balconi, terrazzi e nei cortili. Non lasciate indumenti esposti all'esterno. Siamo in contatto costante con la cabina di regia della Prefettura e stiamo seguendo quanto accade». Nei giorni scorsi, un rogo aveva interessato una piccola porzione del sito di stoccaggio di Taverna del re. E un flashmob a sorpresa era stato organizzato dai consiglieri di centrodestra della Regione Campania davanti al sito delle ecoballe di Giugliano. Con una nota, Enki Srl, in qualità di capogruppo mandataria dell'Associazione Temporanea di Imprese (ATI) costituita con la mandante Vibeco Srl, ha quindi inteso precisare che «su ordine della Procura della Repubblica di Napoli Nord, l'intero sito è stato posto sotto sequestro probatorio al fine di verificare l'ipotesi di reato di procurato incendio a carico di ignoti». Pertanto, ha scritto l'avvocato Nicola Quatrano anche al fine «di ristabilire la verità dei fatti e confutare ogni sterile strumentalizzazione, l'Ati, identificata dalla polizia giudiziaria come 'persona offesa' e «da quando la scrivente associazione ha preso in carico il cantiere nel gennaio 2025, quello dello scorso 6 settembre rappresenta il terzo principio d'incendio prontamente domato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA